

I terroristi hanno usato una foto d'archivio dell'ufficiale NATO?

E' un fotomontaggio l'immagine del generale Dozier segregato

La moglie dice: «E' lui, riconosco il livido che si fece quando lo catturarono» - Ma le perizie autorizzano ancora molti dubbi - Forse è una possibile, ulteriore conferma che la «prigione» si troverebbe all'estero

Dal nostro inviato

VERONA — «E' lui, è Jim, è proprio lui. Non è un montaggio, la fotografia è autentica. Judith Dozier ha visto l'altra sera in televisione, per la prima volta, la foto di un uomo che era in un'auto...»



VERONA — Un posto di blocco dei carabinieri nel centro della città

rosse, finora, in tutti i sequestri avevano usato esclusivamente fotografie a sviluppo istantaneo. Perché questo cambiamento? Probabilmente per eseguire un fotomontaggio abbastanza semplice. L'immagine distribuita è infatti quasi certamente la sovrapposizione di due diverse istantanee: una del volto del generale sullo sfondo del drappo brigatista, l'altra del lungo cartello scritto a mano che ricopre fino al mento la figura dell'ufficiale.

vano la disponibilità fisica del generale, perché nessuno ha dovuto ricorrere a un fotomontaggio? Qui di ipotesi ne fanno molte. Proviamo a riportare le più consistenti. Primo: è stato necessario fotografare l'ufficiale una prima volta da solo e poi smontare sulla sua figura il cartello perché Dozier si è rifiutato di farsi ritrarre in atteggiamento di collaborazione ideologica.

Secondo: si è dovuto utilizzare una vecchia foto del generale perché chi ha preparato l'immagine non ha a sua disposizione l'ufficiale. Perché? Forse perché, come si sostiene in ambienti collegati ai servizi speciali, Dozier è stato nascosto molto lontano, all'estero. O forse perché vi è uno sdoppiamento nella gestione del rapimento: chi viene prigioniero il generale non è la stessa organizzazione che ha eseguito materialmente il rapimento e che ora continua a gestire tecnicamente il doposequestro.

fuori campo, tengano la pistola puntata alla tempia della vittima, né fogli di quotidiani che confermerebbero l'attualità della foto.

Un po' d'ordine fra voci e ipotesi potrà forse venire dalla decisione assunta ieri da Spadolini e Rognioni, che hanno nominato quest'ultimo direttore operativo nazionale sul rapimento Dozier il capo dell'UCIGOS De Francisci e i generali Boldoni e Oliva.

Michele Sartori

Le Br scrivono: «Siamo divisi»

Nella nuova «risoluzione strategica» fatta trovare dai rapitori di Dozier si annuncia «un bilancio della battaglia» che oppone le varie colonne - I «capi» criticano: «Dovevate ammazzare subito Roberto Peci»

Hanno allungato la sigla e hanno preannunciato che le fratture all'interno della loro organizzazione non hanno ancora trovato una «soluzione». In altri termini, lo scontro all'interno delle Br continua.

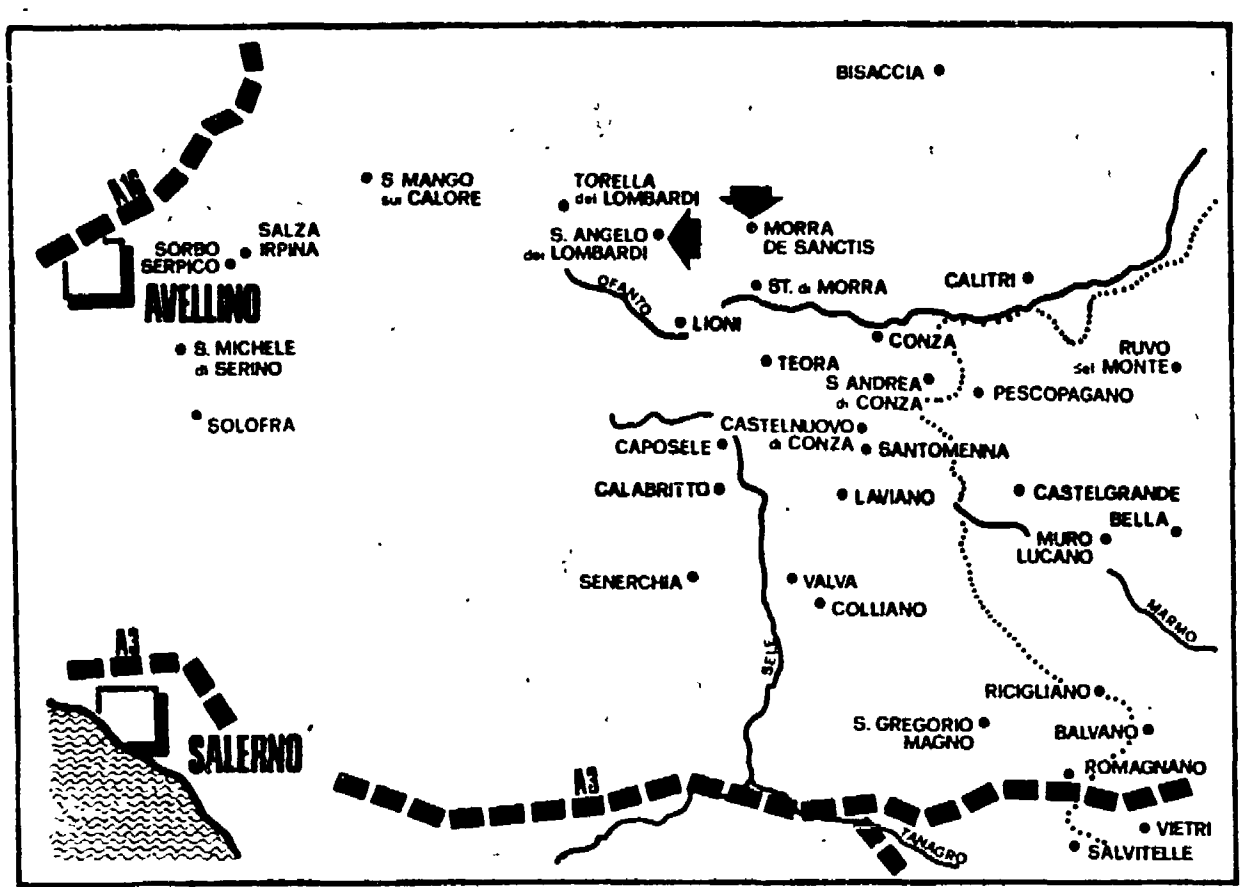
La Br — si legge nel comunicato numero 2 di rivendicazione del sequestro del generale americano James Dozier — «forniranno un bilancio di questi due anni di battaglia politica». Intanto, seguendo i macabri rituali propri di questa banda armata, il «processo» all'alto ufficiale della NATO è cominciato. Né il comunicato numero 2 né la risoluzione della direzione strategica (187 pagine) saranno, però, a capire quali saranno gli sviluppi di questo nuovo sequestro.

col ritrattare. E cos'è Br possono dire che «il processo di Torino... si è trasformato in una grossa vittoria per il movimento rivoluzionario».

ma sborsata dagli amici del democristiano Cirillo, che Br hanno potuto potenziare i loro arsenali.

Iblio Paolucci

Ritratti, uno per uno, dei Comuni devastati dal terremoto



Dal nostro inviato

SANT'ANGELO DEI LOMBARDI — Il cartello dell'ente soggiorno e turismo di Sant'Angelo dei Lombardi campeggia sul pannello di cemento di una palazzina afflosciata all'indietro e forse la prima immagine che ha raccontato questo terremoto al mondo.

Sant'Angelo dei Lombardi, i panni sporchi di chi speculò nel fare le case

Tempi lenti dell'indagine sui «pilastri omicidi» - Ritardi e problemi ancora aperti - Quanti sono i residenti? A Morra, il paese di Francesco De Sanctis

ne dalla zona sismica 2 e relegato nella 4. Con l'arrivo della maledetta sera, è il disastro. Il prete attua il procedimento giudiziario: si conferma l'ipotesi di reato; formalizzata, l'indagine passa alla Procura; una commissione di periti si insedia, numera in rosso i mozziconi dei pilastri omicidi, raccoglie dati e minacce, più minacce che dati, rasmassa e edifica; distrattamente invitata a recedere, non recede; ne insedia un'altra, poi un'altra; e il procedimento procede lento — mentre in paese la sete di giustizia si viene diluendo — sempre più lento, più lento di così: poco, anzi si è già morti, poco, Giuda!

E quanti, porco Giuda, sono morti? A tre settimane dalla strage, gli amministratori arrotondano al centinaio: «4-500 al massimo»; per arrotondamento alla decina, i dati della mappa d'I.U. ne registravano a fine dicembre 380; poi i poveri morti, schiacciati dalle macerie e arrotolati dalla caudata amministrativa, riprendono a crescere: all'anniversario, le cifre oscillano congetturatamente fra 410 e 450. L'ultimo dato è 431, di cui 265 sant'angelini (l'ospedale ha distribuito in ogni parte della provincia). Intanto il Comune, unico di tutta la Campania infelice, non fornisce all'ISTAT il numero dei residenti al 31 dicembre '80: retrodata al 31 ottobre, i 7.672 del '51 sono calati sull'orlo dei 5.000 (5.773), e l'amministrazione si fa punto d'onore di non passare quella soglia, di non declassare Sant'Angelo al rango dei comunielli «con status maggiorato e con voto limitato».

che la seconda opzione prodotta è vero, gli «falsa anti», ma anche edifici più solidi e che costano circa la metà?», ed osta l'amputazione brutale dei finanziamenti che, a fine novembre, il ministero dei Beni Culturali notificò lapidariamente per telegrafo.

MORRA DE SANCTIS — Se Sant'Angelo era la sua città, Morra fa 15 Km. su strada, a 5 in linea d'aria) resta pur sempre il suo paese. E a Morra Francesco De Sanctis lascia il cognome come a una fantesca fedele sposata in punto di morte; su Morra scrive pagine che tremano di tenerezza e di insolenza.

La scomossa nostra sostiene il compagno che sta in ragione: è quella di accendere la dinamite che affiora; la disponibilità anche culturale a stare al livello del mercato. Ma soggiunge sornione: «Perché la programmazione in agricoltura la fa il mercato, non ci pigliamo per il culo». Prospettive dopo-terremoto: investimenti concentrati per il risanamento dell'impianto abitativo rurale e per la trasformazione del produttivo; incentivi e stimoli per la coltivazione e l'acquisto di podere; servizi di zona.

Una giunta alquanto miscelata (DC-PCI) ha per intanto elaborato un PIP molto vasto, forse più esteso di quanto ci si attendeva. Ma c'è animazione di iniziative e d'idee. Qualcuno torna da lontano. E i ragazzi si rifiutano di studiare da emigranti.

Una giunta alquanto miscelata elaborato un PIP molto vasto, forse più esteso di quanto ci si attendeva. Ma c'è animazione di iniziative e d'idee. Qualcuno torna da lontano. E i ragazzi si rifiutano di studiare da emigranti.

Vittorio Sermonti

Nuova telefonata (falsa?) dei brigatisti a Beirut

BEIRUT — Si è rifatto vivo, ancora una volta con una telefonata all'ufficio ANSA di Beirut, il sedicente gruppo delle Brigate rosse di Baader Mainhoff che, giorni fa, aveva annunciato la «condanna a morte» del generale Dozier. Questa volta l'anonimo telefonista — lo stesso, sembrerebbe, della scorsa chiamata — ha dettato tre condizioni per il rilascio dell'alto ufficiale della NATO. Più precisamente: la pubblicazione e diffusione in Italia delle richieste, la liberazione e consegna a Beirut dei «compagni Pitti (o Betti), Amico e Ferraris», e la consegna del «documento originale della magistratura italiana sull'affare Musso-Sidi» alle agenzie di stampa italiane ed estere.

una deliberata tattica della confusione e del depistaggio. Lo stesso telefonista, del resto, interrogato in merito al primo messaggio, ha ammesso che la preannunciata morte di Dozier serviva soltanto a «creare confusione alle autorità italiane». Resta misterioso il nuovo riferimento al gruppo scita dell'Imam Moussa Sidi, col quale — come si ricorderà — il primo comunicato di queste «Brigate rosse» di Baader Mainhoff aveva smentito ogni collegamento.

Altro covo di «Prima linea» scoperto dai CC in Puglia

BARI — Un altro presunto «covo» di terroristi, forse in collegamento con i due arrestati il 23 dicembre a Margherita di Savoia (Foggia), è stato scoperto dai carabinieri dei reparti speciali di Bari e della compagnia di Francavilla Fontana, nella frazione costiera di Villanova, ad otto chilometri da Ostuni (Brindisi).

Nell'appartamento — di proprietà della signora Fortunata Albano di Villanova — è stato accertato che hanno vissuto per un certo periodo nei mesi scorsi due persone. Con le ultime due operazioni salgono ad undici i covi o le basi di Prima Linea scoperte finora in Puglia (e in altre zone a Bari ed a Taranto ed in provincia) anche se non si esclude che questo dato sia impreciso per il riserbo con cui vengono svolte le indagini. Prima Linea è ritenuta responsabile in Puglia di numerose rapine e dell'uccisione dell'appuntato dei carabinieri Antonio Chiovanna il 3 giugno dello scorso anno durante una rapina in banca a Martina Franca (Taranto) e dell'appuntato di polizia Giuseppe Filippo il 28 novembre dello scorso anno a Bari nell'androne dello stabile nel quale abitava.

Rognoni smentisce: nessun cambiamento ai vertici della polizia

ROMA — Il ministro dell'Interno Virginio Rognoni ha seccamente smentito le notizie sui nuovi incarichi ai vertici della polizia. «La notizia apparsa sul Corriere della sera — ha detto il ministro — è destituita di ogni fondamento. Mai, in nessuna riunione, si è parlato di un problema del genere che non esiste e non è mai esistito. Ai margini di cose serie sempre si manifestano cose che non lo sono. Spiega — conclude la nota ministeriale — che il Corriere, in questa circostanza, non se ne sia accorto. La replica di Rognoni si riferiva a un articolo, apparso ieri sul quotidiano, nel quale si affermava che l'attuale capo della polizia Giovanni Rinaldi Coronas stava per lasciare il suo posto a Emanuele De Francesco, attuale capo del Sid, il servizio di informazioni e sicurezza civile. Coronas verrebbe, in questo caso, nominato consigliere di Stato.

Gli 85 anni del compagno Guglielmo Nencini

FIRENZE — Il 25 dicembre, il compagno Guglielmo Nencini, di Certaldo ha compiuto 85 anni. I dirigenti della Federazione socialista di Firenze e il compagno Arrigo Boldrini, a nome della Commissione centrale di controllo, hanno inviato al compagno Nencini gli auguri del partito ricordando le tappe fondamentali della sua prestigiosa vita di militante comunista. Segretario della sezione socialista di Certaldo nel 1918, il compagno Guglielmo Nencini nel 1921 partecipa a Livorno alla fondazione del nostro partito. Più volte arrestato dai fascisti, nel 1924 è costretto ad emigrare in Francia, dove continua la sua attività di comunista. Tornato clandestinamente in Italia, nell'aprile del 1934 viene nuovamente arrestato e inviato all'isola di Ponza. Successivamente partecipa alla lotta partigiana a Siena e Grosseto, e alla liberazione della Federazione di Grosseto. Attualmente è membro della C.F.C. di Firenze. Agli auguri del partito, si associa l'Unità.

Proteste della sinistra del partito Si spacca il PSI reggiano: via il presidente della Provincia

REGGIO EMILIA — Spaccatura nel PSI reggiano dopo la decisione del direttivo della federazione socialista — a maggioranza craxiana — di ritirare la fiducia all'attuale presidente dell'amministrazione provinciale, Guglielmo Cusi, esponente della sinistra. La decisione della federazione reggiana del PSI — di cui non si conoscono ancora tutti i motivi — sembra sia stata presa in seguito ad alcune dichiarazioni di Cusi. Il PSI ha già designato il successore di Cusi alla guida della provincia reggiana. Si tratta di Ascanio Bertani, attuale capogruppo in consiglio. La sinistra del PSI ha reagito annunciando di non essere più disponibile per una gestione del partito e ha invitato gli aderenti alla corrente a dimettersi dagli incarichi. La sinistra ha annunciato anche la costituzione di un circolo culturale che sarà intitolato a Ferdinando Santì.

Directorato CLAUDIO PETRACCIOLI Condirettore MARCELLO DEL BOSCO Vice direttore FRANCO OTTOLENGHI Direttore responsabile Guido Dell'Acqua

Rizzoli: ripresa la trattativa con operai e giornalisti

MILANO — Dopo la pausa natalizia sono riprese ieri mattina nella sede di via Rizzoli le trattative tra i dirigenti del Gruppo Rizzoli-Corriere della Sera ed i rappresentanti dei sindacati aziendali dei poligrafici e dei giornalisti. Si procedeva nella vespertina tecnica di tutti i settori del Gruppo editoriale

avviata nei giorni immediatamente precedenti il Natale dopo la firma dell'accordo di garanzia che aveva trasformato i licenziamenti già effettuati dei tipografi in cassa integrazione.

Prima si è già esaurito Il problema principale che sta di fronte ai lavoratori poligrafici è quello di avere garanzie sull'attuazione della cassa integrazione e di avviare i prepensionamenti che dovrebbero garantire il rientro in fabbrica entro un mese dai lavoratori sospesi a zero ore dal 16 dicembre.

Più complessa appare la trattativa con i giornalisti che non hanno ancora sottoscritto con l'azienda, a differenza dei poligrafici, alcun accordo di garanzia. Si tratta di verificare come ricollaborare all'interno dell'intero Gruppo gli oltre cento giornalisti licenziati delle due testate chieste, l'Occhio ed il Corriere d'Informazione.